

Forze Speciali USA, il Congresso tra tagli e nuove sfide globali

Pubblicato il 21/09/2025

Le Forze per Operazioni Speciali (SOF) sono da decenni l'arma più flessibile a disposizione degli Stati Uniti. Nate per operare in missioni ad alto rischio, spesso in territori ostili o politicamente sensibili, queste unità combinano capacità militari, linguistiche e culturali uniche. Dal 1986, con la legge che istituì il **Comando delle Operazioni Speciali (**USSOCOM**)** a Tampa, le SOF sono diventate una forza centrale della difesa americana. Oggi contano circa **70.000 uomini e donne** tra militari e civili, con compiti che spaziano dall'addestramento di forze alleate al controterrorismo.

Una macchina complessa e interforze

La struttura delle Forze Speciali americane è un mosaico di comandi e reparti specializzati.

- I **Theater Special Operations Commands (TSOC)** sono presenti in ogni area strategica del pianeta, dall'Europa al Pacifico, e forniscono supporto ai comandi regionali.

- Il **Joint Special Operations Command (JSOC)**, con sede in North Carolina, guida le missioni più riservate.
- I quattro grandi comandi interforze raccolgono l'essenza delle SOF: i **Green Berets** e i **Rangers** dell'Esercito, l'aviazione speciale dell'**AFSOC**, i celebri **Navy SEALs** e i **Marine Raiders**.

Le SOF non sono solo azioni spettacolari. Accanto alle operazioni dirette – raid mirati, liberazione di ostaggi, ricognizione in aree sensibili – c'è tutto un mondo meno visibile. Si va dall'addestramento delle forze di sicurezza straniere (Foreign Internal Defense) alla guerra non convenzionale, dalle operazioni informative (MISO) al contrasto delle armi di distruzione di massa. Persino gli interventi umanitari in contesti di crisi rientrano nel loro mandato. Una versatilità che le rende un asset imprescindibile per la politica estera e di difesa americana.



Forze Speciali USA, il Congresso tra tagli e nuove sfide globali

Il braccio di ferro sui tagli

Nonostante questo ruolo centrale, l'Esercito ha annunciato l'intenzione di ridurre di circa **3.000 unità** gli organici delle Forze Speciali. Il motivo? La crisi di reclutamento e la necessità di ribilanciare la forza complessiva per fronteggiare sfide come Cina e Russia.
Il Congresso però si è messo di traverso. Nel 2024 ha inserito una clausola nella legge di bilancio della difesa (NDAA) che blocca i tagli almeno fino al 2026. Secondo diversi deputati, ridimensionare le SOF mentre aumentano le richieste operative sarebbe un errore strategico. Il Dipartimento della Difesa, invece, insiste sulla necessità di maggiore flessibilità.

Sul tavolo c’è anche il futuro della base di **Davis-Monthan (Arizona)**, destinata a ospitare un nuovo **Power Projection Wing** dell’Aeronautica. L’idea è trasformare il 492nd Special Operations Wing in un reparto capace di gestire tutte le missioni tipiche delle SOF aeree: strike, mobilità, intelligence e supporto integrato a terra.
Il piano, rivisto nel 2025, prevede l’arrivo di velivoli **OA-1K Armed Overwatch**, dei convertiplani **CV-22 Osprey** e di un nuovo reparto di intelligence. Una trasformazione ambiziosa, ma costosa, che il Congresso seguirà da vicino per valutare tempi, impatti ambientali e spese infrastrutturali.

Uno sguardo al futuro

Le Forze Speciali americane si trovano a un bivio: da un lato la necessità di mantenere un vantaggio operativo in scenari globali sempre più complessi, dall’altro le pressioni di bilancio e la crisi del reclutamento. Il Congresso dovrà decidere come bilanciare queste priorità, consapevole che dalle SOF passa gran parte della credibilità militare e diplomatica degli Stati Uniti.

sofcrsDownload

Link notizia: https://news.usni.org/2025/09/17/report-to-congress-on-special-operations-forces